

Note dubbiose su Alberto Malaspina, partigiano di Corradino di Svevia

Enrica Salvatori

La sfortunata impresa di Corradino di Svevia in Italia ebbe tra i suoi sostenitori un Malaspina, tale Alberto. Di lui parla un unico testimone, l'autore anonimo degli *Annali piacentini ghibellini*, il quale segnala l'appoggio che in tutta la Lombardia il solo Alberto Malaspina avrebbe dato al tentativo di Corradino di Svevia di restaurare l'autorità imperiale nella penisola. Alla data del 29 gennaio 1268 così scrive l'annalista : *milicia regis cum Papiensibus ceperunt et combuxerunt Laudem vegium, et tunc [l'imperatore] misit suos nuuncios ad civitates et marchiones ut obedirent ei, set nullus de Lombardia excepto Alberto marchione Malaspina obedire voluit¹.*

Il sostenitore solitario del giovane imperatore viene nominato in un altro passo della medesima cronaca alla data del 23 aprile 1268, quando, volendo i sostenitori di Corradino raggiungerlo a Pisa, passano per la Val di Taro senza toccare Pontremoli, per poi entrare senza problemi a Sarzana e a Massa. Così gli Annali: *Deinde Bardi albergaverunt in terra istius comitis. Postea per Valdetarium non attingentes Pontremulo et Albertus Malaspina cum ispis equitavit usque Sarzanam. Deinde ceperunt Massa equitando sine aliqua contradictione ad civitatem Pisarum, ubi rex Conradus eos expectabat².*

Ma chi era questo Alberto ? Non è agevole identificarlo all'interno dell'albero genealogico dei Malaspina. Gli studiosi che più hanno dedicato la loro attenzione a questa famiglia - come Litta, Gerini o Branchi - non ne fanno cenno alcuno, né si ritrova il suo nome associato a quello del giovane imperatore in altra cronaca toscana o emiliana del tempo³.

¹ *Annales Placentini Gibellini*, a cura di G. H. Pertz, in *Monumenta Germaniae Historica Scriptores*, XVIII, Hannover 1863, p. 524.

² *Ibidem*, p. 527.

³ P. Litta, *Famiglie celebri italiane. Malaspina*, Milano 1852 ; E. Gerini, *Memorie storiche d'illustri scrittori e d'uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana*, Massa 1829; E. Branchi, *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia 1897-1899.

All'epoca della tragica vicenda di Corradino degli Hohenstaufen⁴, due Malaspina presentano il nome proprio Alberto e quindi possono essere in teoria identificabili col sostenitore dell'imperatore:

- 1) Alberto Malaspina dello Spino Secco, figlio di Corrado l'Antico. Capostipite dei Malaspina di Pregola, attivo tra il 1266 e il 1296. Il 3 febbraio 1281 si accorda con i fratelli Moroello e Manfredi, e coi nipoti Corrado, Tommaso ed Opizzino, figli di Federico in vista di una possibile divisione dei beni⁵. Nel settembre di quello stesso anno Alberto vende ai fratelli la sua portizione delle proprietà e dei diritti che detiene in Sardegna⁶. Giorgio Fiori, che ha studiato approfonditamente le vicende del sottoramo di Pregola che ebbe origine da Alberto, non fa alcun cenno a possibili alleanze tra questo personaggio e la casata imperiale⁷.
- 2) Alberto Malaspina dello Spino Fiorito, figlio di Opizzo, capostipite dei Malaspina di Filattiera, attivo tra 1255 e 1280. Il fratello era quell'Isnardo capostipite del ramo di Verrucola e Fivizzano e nonno del celebre Spinetta, che ebbe in Castel dell'Aquila uno dei suoi presidi più importanti. Marito di Fiesca Fieschi, figlia di Niccolò conte di Lavagna sposò forse, in seconde nozze, Bellotta figlia di Pietro dei Bianchi d'Erberia⁸, creando così un legame con questa importante famiglia della bassa Lunigiana. Anche in questo caso la bibliografia a lui relativa è affatto silente riguardo a un suo coinvolgimento nella discesa in Italia dell'ultimo degli Hohenstaufen.

Non ci sono elementi certi per assegnare all'uno o all'altro Alberto il ruolo di difensore di Corradino. Tuttavia una serie di indizi fanno propendere – in via esclusivamente ipotetica – per l'Alberto dello Spino Fiorito.

⁴ Per la quale si veda K. Hampe, *Geschichte Konradins von Hohenstaufen: mit einem Anhang von Hellmut Kämpf und einer Kartenskizze*, Leipzig 1940.

⁵ 1281 febbraio 3, Villafranca Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico Deposito Malaspina*

⁶ Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico Deposito Malaspina*, 1281 settembre 29.

⁷ G. Fiori, *I Malaspina di Pregola ed i feudi imperiali sulla sinistra del Trebbia*, in "Archivio Storico delle Province Parmensi", s. 4^a, XVI (1964), pp. 261-342 ; Idem, *I Malaspina. Castelli e feudi nell'Oltrepo piacentino, pavese, tortonese*, Piacenza 1995

⁸ Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico Deposito Malaspina*, 1281 febbraio 6.

L'autore degli *Annali piacentini*, infatti, nel solito contesto in cui cita il nostro, nomina anche un altro Malaspina, Isnardo, anche lui figlio di Opizzo dello Spino Fiorito e quindi fratello di Alberto⁹. Se si accetta questa identificazione si spiegherebbe forse il motivo per cui l'annalista piacentino sottolinei la solitudine di Alberto all'interno dei *marchiones* lombardi. Infatti, sotto la pressione di Carlo d'Angiò, Isnardo scende a patti con la parte avversa all'imperatore e cede all'angioino il castello di Pontremoli, facendo quindi una scelta opposta a quella di Alberto. Nell'inverno 1268, per colpa di Isnardo, il valico di Monte Bardone risulta bloccato alle truppe imperiali in stanza a Pavia. Corradino, per arrivare a Pisa, scende allora nella Liguria di ponente dove si imbarca su vascelli pisani aggirando il blocco¹⁰. Una volta giunto a Pisa la guardia sulla Francigena lunigianese evidentemente si allenta, tanto che Alberto Malaspina e gli altri seguaci dell'imperatore, pur non toccando Pontremoli, riescono ad arrivare in aprile a Sarzana e a Massa¹¹. Ricongiunto ai suoi sostenitori, nel giugno 1268 Corradino punisce militarmente la Lucchesia e in particolar modo il Massese¹². Trionfando l'anno successivo la parte avversa, l'area di Massa, rea di aver agevolato il passaggio del contingente imperiale, viene nuovamente presa d'assalto per rappresaglia dai Lucchesi¹³.

Alberto Malaspina dello Spino Fiorito, compare abbastanza frequentemente nella documentazione della seconda metà del XIII secolo e sovente a fianco dei fratelli Isnardo e Bernabò. Tuttavia la documentazione presenta una lacuna sospetta proprio negli anni 1267-68, quelli in cui si

⁹ *Annales Placentini Gibellini* cit., p. 525 (alla data dell'8 febbraio 1268): *Eodem tempore Karolus, comes Provincie, cum magno exercitu erat in episcopatu Pisarum, devastando portum Pisanum; Multronum cepit, Sarzanam, et facto pacto cum Ysnardo Malaspina et comitibus de Fisco qui tenebant Pontremullum, dederunt sibi fortiam Pontremulli, et dimisis 400 militibus in Pontremulo et Sarzana et Lunensi, cum suo exercitu intravit Lucam volens et preparans se ire ad domnum papam qui erat apud Viterbum.*

¹⁰ *Ibidem*, p. 526.

¹¹ Testo citato in corrispondenza della nota 2.

¹² *Annales Placentini Gibellini* cit., p. 526.

¹³ Tholomaei Lucensis, *Annales*, a cura di B. Scmeidler, in *Monumenta Germaniae Historica Scriptores rerum germanicarum, nova serie*, VIII, Berolini 1930, pp. 158-164.

svolge la parabola imperiale. Lo si ritrova nuovamente a fianco di Isnardo solo nel febbraio 1269, quando Corradino è morto da pochi mesi¹⁴.

Nel 1275, quando i tre sottorami dello Spino Fiorito si spartiscono l'eredità, nel documento relativo si dichiara apertamente che vengono condonate e dimenticate le offese arrecatesi vicendevolmente dai fratellie e cugini, in seguito a discordie sorte negli anni precenenti¹⁵. E' possibile che queste fossero state causate, oltre che da contrasti di carattere patrimoniale, anche dalle differenti scelte di Alberto e Isnardo nei confronti della politica imperiale.

A fronte di tutte queste considerazioni l'identificazione di Alberto Malaspina, partigiano di Corradino di Svevia, nell'omonimo marchese del ramo dello Spino Fiorito risulta legittima e plausibile, pur priva di conferme documentarie certe.

¹⁴ Documento del 1269 febbraio 12 in M. Lupo Gentile, *Il regesto del codice Pelavicino*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XLIV (1912), n. 230.

¹⁵ Il documento originale è perduto. Ne esiste una copia settecentesca nell'Archivio di Stato di Torino, *Paesi di nuovo acquisto, Tortonese*, mazzo I, num. 5, recentemente riedita Fiori, *I Malaspina cit.*, appendice V.